

DALLA PRIMA

Palermo
del PSIUP, Simone Gatto per i socialisti autonomi, numerosi parlamentari nazionali e regionali, amministratori comunali e provinciali dirigenti, giovani e giovanili, intellettuali delle tre formazioni politiche di sinistra. Erano altresì presenti osservatori di altri partiti, tra cui il repubblicano on. Paolo D'Antonio. Quello di avviare un processo unitario - ha detto La Torre - è problema aperto di fronte al movimento operaio italiano e internazionale; e tuttavia, questo problema si pone in Sicilia con particolare acuità.

A ciò concorrono, da un lato la gravità della crisi politica e, dall'altro, l'imminenza della prossima scadenza elettorale. Ambedue i problemi impongono un approfondimento nell'elaborazione della piattaforma unitaria di lotta e la ricerca di sbocchi politici alla stanza e ai bisogni urgenti dei lavoratori siciliani. Che tali istanze siano state disattese dal centro-sinistra siciliano è un fatto che ha avuto riflessi negativi sull'andamento degli stessi partiti che la maggioranza governativa di centro-sinistra, in cui si avvertivano evidenti sintomi di malessere, ha visto degenerare la situazione politica determinata all'ombra del sistema di potere della DC, come testimonia il recente governo Consiglio. A quelle forze mortificate e deluse del centro-sinistra occorre prospettare una piattaforma di rinnovamento sociale, morale e politico della Sicilia.

Su quale sia la via d'uscita da questa situazione, si sono cominciati a mettere al centro dello scontro politico, sulle forze disponibili per prefigurare uno schieramento unitario capace di portare a termine il processo di rinnovamento della Sicilia. Il dibattito che si è svolto oggi a Palermo rappresenta in un certo senso il punto di partenza di uno sforzo di elaborazione comune, che si conduce ormai da tempo in tutta l'isola. A tale proposito il centro-sinistra siciliano ha risposto che è necessario dare corpo a questo livello nello scontro di classe e politico in atto in campo nazionale.

La Torre ha quindi delineato le grandi componenti settoriali di questo piano di rinnovamento (tre punti): 1) rendere i contadini - padroni della terra e del loro destino - protagonisti di un nuovo processo di sviluppo e di valorizzazione; 2) valorizzare e verticalizzare tutte le risorse del sottosuolo; 3) un'industria di beni strumentali al servizio dei primi due settori.

Avviandosi alla conclusione, La Torre ha affermato che su questo tipo di programma, il PSIUP e tutti gli altri partiti vogliono costruire una nuova unità delle forze operaie e contadine e un rinnovato schieramento democratico e autonomo. Il nostro impegno - egli ha detto - è di lavorare e combattere alla testa delle masse, confrontando idee e proposte di adattamento in tutti i campi. Dobbiamo studiare e formulare i collegamenti permanenti da adottare, facendone un sistema organico, che anche per le altre forze con le quali vogliamo collaborare alla ricerca di una prospettiva comune, è un problema che noi formuliamo e dovrà sfociare nel varo di un programma elettorale comune, da lanciare per le prossime elezioni.

Maggioranza assoluta alla CGIL (77%) alla Solvay di Rosignano

CONQUISTATO UN ALTRO SEGGIO TRA GLI OPERAI PROGRESSI IN PERCENTUALE TRA GLI IMPIEGATI (DAL 27,35% AL 30,87%)

ROSIIGNANO, 28. Ancora una volta, in maniera più vigorosa, i lavoratori della Solvay di Rosignano in occasione delle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne di fabbrica, hanno riconfermato la loro stragrande fiducia alla CGIL che ha conquistato un altro seggio fra gli operai ed è progredita in percentuale tra gli impiegati.

Questi i dati riassuntivi (le cifre fra parentesi sono relative alle ultime elezioni): OPERAI: CGIL: voti 2060, 77,18% (2068, 74,37%); CISL: voti 216, 8,09% (279, 9,90%); UIL: voti 155, 5,80% (190, 6,74%); CISNAL: voti 238, 8,91% (279, 9,90%).

I seggi, diminuiti di numero per l'eliminazione della commissione interna dell'Aniene a seguito della fusione di quest'ultimo con la Solvay sono così ripartiti: CGIL, seggi 10 (16); CISL, 1 (2); UIL, 1 (2); CISNAL, 1 (2); IMPIEGATI: CGIL, voti 151, 30,87% (154, 22,33%); CISL, voti 156, 31,90% (230, 42,45%); UIL, voti 109, 22,29% (67, 11,90%); CISNAL, voti 65, 13,29% (93, 16,51%); Indipendenti, voti 10, 2,04% (10, 1,77%).

Questi i risultati dei seggi: CGIL (1) CISL (1); UIL (1); CISNAL (1); Indipendenti (1).

Questi i risultati dei seggi: CGIL (1) CISL (1); UIL (1); CISNAL (1); Indipendenti (1).

Intervista con il segretario generale Agostino Novella

L'astensione CGIL sul Piano: un passo avanti dell'autonomia

Il sindacato non è tenuto a dire un sì o un no globali - Il rapporto con la programmazione è un fatto dialettico di critica nel merito, di azione e contestazione positive - La presenza in Parlamento sottolinea il problema delle « incompatibilità » di cariche (non di coscienza): esso va risolto insieme da tutte le organizzazioni - La visione confederale della politica economica nell'interesse generale: riforme e sviluppo, spinta rivendicativa e produttività sociale - Non desta preoccupazioni l'unità interna

Novella - nulla di contingente. Noi portiamo avanti così il necessario e lungo cammino dell'autonomia e dell'unità. Naturalmente, la collocazione autonoma del sindacato rispetto ai partiti e ai governi o alla maggioranza minoritaria parlamentare, porta con sé la "incompatibilità" delle cariche sindacali con i mandati parlamentari politici. Non è una cosa meccanica, è una cosa che matura.

Quindi non si tratterà di una astensione simbolica. Novella dice subito: « Nè simbolica né agnostica, bensì un fatto concreto che ha riflessi immediati sullo sviluppo dell'azione di contestazione effettiva, di impegno positivo. Non si può infatti restare agnostici su queste questioni conosciute della politica di piano, che coinvolge la responsabilità dei sindacati proprio perché investe la condizione dei lavoratori ». L'astensione ha dunque motivazioni generali nel processo di crescita autonoma del sindacato, e motivazioni specifiche nel tipo di rapporto che il sindacato deve avere con la politica di programmazione.

« Noi infatti motiveremo in Parlamento, sul merito, questa posizione. Già il nostro ultimo congresso, quello di Bologna, aveva escluso la possibilità che la CGIL desse giudizi globali. Un giudizio globale ha sempre qualcosa di ideologico, di partitico: questi giudizi spettano alle forze politiche in quanto tali ».

« La coerenza con le nostre posizioni di fondo riguardanti il carattere unitario e l'autonomia dei sindacati, esige che le scelte di politica sindacale non abbiano ispirazioni ideologiche o partitiche, e non comportino una collocazione sistematica del sindacato fra gli schieramenti politici, né lo portino ad identificarsi organicamente con posizioni di maggioranza o di minoranza parlamentare, ovvero a esprimere appoggio o opposizione nei confronti di formule o di formazioni governative ».

« La decisione presa ha quindi profonde e guardie prospettive. « Sì » - risponde.

« Nel nostro documento, come nella mia conferenza stampa e nella relazione di Scheda, sono già contenuti gli indirizzi critici e le rivendicazioni che noi rivendichiamo. Si ispirano a criteri generali di politica economica sociale che in sostanza vedono inscindibile una politica di sviluppo da una politica di riforme: che vedono le riforme in concreto, per scelte e per gradualità e non come sommatoria; che indicano la esigenza di attaccare le posizioni di privilegio dei grandi gruppi monopolistici, con tutta la loro influenza sugli indirizzi pubblici; che riaffermano l'autonomia delle scelte e del sindacato sindacale; che rifiutano ogni incatenamento dei salari a parametri tecnici di produttività, e con ciò ribadiscono la funzione di stimolo della dinamica salariale. Ecco la nostra visione sociale, ecco le basi necessarie a un'iniziativa sempre più vasta, unitaria e incisiva dei lavoratori e delle masse ».

« Allora, è improprio e sommario parlare di disponibilità. « A me è una parola che non piace. Farà comodo come mezzo espressivo, ma è equivocamente limitata. Da una sensazione di passività, se non di acquiescenza, rispetto agli orientamenti governativi, che il nostro è un impegno attivo fatto anche di contestazione, così come può essere di intesa, ma sempre su quelle linee generali espresse dal sindacato. Le formule dicono già poco: le parole ancora meno ».

« Novella aggiunge: « Noi non diciamo un sì o un no globale né un sì globale. Il rapporto sindacato-programma è per noi valutabile soltanto in concreto: sui contenuti. Niente disponibilità subordinata, ma politica di piano che non significa accettazione di tutti i piani ». E in fondo la linea che portiamo avanti dall'immediato - dopo guerra - pensiamo al "Piano del Lavoro". Siamo noi che abbiamo voluto la politica di piano, e la nostra vera disponibilità è per una politica economica diversa, che affronti gli squilibri strutturali, realizzi le riforme previste dalla Costituzione, mobiliti tutte le risorse cominciando dalla forza lavoro, per uno sviluppo che sia economico e sociale ».

« Gli amici della "politica dei redditi" obiettano però che bisogna subito porsi dei limiti, come quello della produttività. « Noi - risponde Novella - rifiutiamo il concetto statistico di produttività, che si riduce a una sommatoria delle produttività aziendali e trascura tutto il resto. Noi giudichiamo invece sulla base di una produttività sociale, che

« Noi non diciamo un sì o un no globale né un sì globale. Il rapporto sindacato-programma è per noi valutabile soltanto in concreto: sui contenuti. Niente disponibilità subordinata, ma politica di piano che non significa accettazione di tutti i piani ».

« Noi non diciamo un sì o un no globale né un sì globale. Il rapporto sindacato-programma è per noi valutabile soltanto in concreto: sui contenuti. Niente disponibilità subordinata, ma politica di piano che non significa accettazione di tutti i piani ».

« Noi non diciamo un sì o un no globale né un sì globale. Il rapporto sindacato-programma è per noi valutabile soltanto in concreto: sui contenuti. Niente disponibilità subordinata, ma politica di piano che non significa accettazione di tutti i piani ».

« Noi non diciamo un sì o un no globale né un sì globale. Il rapporto sindacato-programma è per noi valutabile soltanto in concreto: sui contenuti. Niente disponibilità subordinata, ma politica di piano che non significa accettazione di tutti i piani ».

« Noi non diciamo un sì o un no globale né un sì globale. Il rapporto sindacato-programma è per noi valutabile soltanto in concreto: sui contenuti. Niente disponibilità subordinata, ma politica di piano che non significa accettazione di tutti i piani ».

« Noi non diciamo un sì o un no globale né un sì globale. Il rapporto sindacato-programma è per noi valutabile soltanto in concreto: sui contenuti. Niente disponibilità subordinata, ma politica di piano che non significa accettazione di tutti i piani ».

« Noi non diciamo un sì o un no globale né un sì globale. Il rapporto sindacato-programma è per noi valutabile soltanto in concreto: sui contenuti. Niente disponibilità subordinata, ma politica di piano che non significa accettazione di tutti i piani ».

« Noi non diciamo un sì o un no globale né un sì globale. Il rapporto sindacato-programma è per noi valutabile soltanto in concreto: sui contenuti. Niente disponibilità subordinata, ma politica di piano che non significa accettazione di tutti i piani ».

« Noi non diciamo un sì o un no globale né un sì globale. Il rapporto sindacato-programma è per noi valutabile soltanto in concreto: sui contenuti. Niente disponibilità subordinata, ma politica di piano che non significa accettazione di tutti i piani ».

« Noi non diciamo un sì o un no globale né un sì globale. Il rapporto sindacato-programma è per noi valutabile soltanto in concreto: sui contenuti. Niente disponibilità subordinata, ma politica di piano che non significa accettazione di tutti i piani ».

« Noi non diciamo un sì o un no globale né un sì globale. Il rapporto sindacato-programma è per noi valutabile soltanto in concreto: sui contenuti. Niente disponibilità subordinata, ma politica di piano che non significa accettazione di tutti i piani ».

« Noi non diciamo un sì o un no globale né un sì globale. Il rapporto sindacato-programma è per noi valutabile soltanto in concreto: sui contenuti. Niente disponibilità subordinata, ma politica di piano che non significa accettazione di tutti i piani ».

« Noi non diciamo un sì o un no globale né un sì globale. Il rapporto sindacato-programma è per noi valutabile soltanto in concreto: sui contenuti. Niente disponibilità subordinata, ma politica di piano che non significa accettazione di tutti i piani ».

« Noi non diciamo un sì o un no globale né un sì globale. Il rapporto sindacato-programma è per noi valutabile soltanto in concreto: sui contenuti. Niente disponibilità subordinata, ma politica di piano che non significa accettazione di tutti i piani ».

« Noi non diciamo un sì o un no globale né un sì globale. Il rapporto sindacato-programma è per noi valutabile soltanto in concreto: sui contenuti. Niente disponibilità subordinata, ma politica di piano che non significa accettazione di tutti i piani ».

« Noi non diciamo un sì o un no globale né un sì globale. Il rapporto sindacato-programma è per noi valutabile soltanto in concreto: sui contenuti. Niente disponibilità subordinata, ma politica di piano che non significa accettazione di tutti i piani ».

Dibattito alla TV: « Dove vanno gli USA? »

Il ciclo dei dibattiti sul « 67 nel mondo » si è chiuso ieri sera alla TV con la trasmissione della « Conferenza di Stato ». Nella discussione: il super-imperialismo americano sul piano mondiale, la guerra del Vietnam, la sua influenza sui piani della grande società.

Il dibattito sui punti due e tre ha messo in luce, nonostante le reticenze che era logico attendersi, un senso di preoccupazione per quella che Ruggero Romano (RAI-TV) ha definito « una convocazione che gli Stati Uniti debbono ottenere a fare da poliziotto del mondo », e per le relative implicazioni, messe in luce dalla cronaca di questi anni. L'unico punto (Messaggio) ha constatato, in questo quadro, un rapporto di forza tra i due super-imperialismi di Washington (dall'Europa e dall'America Latina all'Asia) in conflitto con l'Impero e la Cina. Confermando così l'idea di un conflitto tra i due super-imperialismi, che ha sottolineato le negative implicazioni che una guerra promossa in nome di obiettivi in realtà illimitati, ha messo in luce il fatto che il Vietnam ha continuato a dominare, e a subire, il suo destino, e che, in un'ipotesi di distensione, il Vietnam andrebbe a dominare, e a subire, il suo destino, e che, in un'ipotesi di distensione, il Vietnam andrebbe a dominare, e a subire, il suo destino.

Chiediamo infine al compagno Novella se può destare preoccupazione la diversità di valutazioni che in seno al D reltivo si è avuta, con il voto contrario motivato dal compagno Foa in merito all'astensione sul Piano Novella è ottimista, ritenendo che nella complessità del momento e dei problemi, siano comprensibili certe divergenze. « Non credo però che in questo caso si sia in pericolo l'unità interna della Confederazione. Abbiamo già dato altre battaglie, e ne daremo ancora: l'autonomia va nel senso dell'unità ».

Aris Accornero

Martedì riuniti i gruppi comunisti per le Regioni

L'assemblea dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera è convocata per martedì 30 gennaio ore 20.30 (anziché alle ore 9) nella sede del gruppo a Montecitorio. All'ordine del giorno: l'attuazione della riforma elettorale regionale. (Relatore Pietro Ingrao).

Non ancora conclusa la inchiesta tecnica su Agrigento

Il primo rapporto e anche le prime conclusioni sulla frana di Agrigento della commissione mista tecnica di indagine, hanno suscitato contrastanti reazioni (favolta politicamente) anche in seno al centro-sinistra. A queste interpretazioni risponde polemicamente il ministro del LL.P.P., Carlo Donat Cattin, che ha detto: « Il decreto di Mancini « ha fissato alla fine dell'anno 1967 la data per la presentazione delle conclusioni della commissione mista tecnica di indagine ». E il ministro ha precisato che il ministero del LL.P.P. è stato ovviamente stabilito in rapporto alla complessità del fenomeno da studiare e ricominciando i lavori tecnici e periodi di sperimentazioni per i quali occorre un tempo molto maggiore di quello che poteva occorrere per le indagini dell'altra commissione, di carattere prevalentemente amministrativo ».

Per questo, « quanto la commissione ha potuto dire con il comunicato del 26 gennaio il risultato degli accertamenti e delle sperimentazioni eseguite finora mentre altri accertamenti e indagini, sono in corso e dovranno servire per assolvere il delicato e complesso compito della definizione delle zone a vincoli di carattere idrogeologico e geologico, nonché della parte di abitato da consolidare ».

« Il triangolo di ferro », durante i vent'anni, è stato sottoposto a continui massicci bombardamenti, che i portavoce ufficiali non hanno mai scoperto, e che fosse stato all'interno della zona era un partigiano.

Oggi un alto funzionario statunitense, responsabile dei programmi di aiuto civile alla zona di Saigon (così è stato definito dalle agenzie di informazione) ha ammesso la possibilità « che un certo numero di partigiani vietnamiti si siano rifugiati in alcune zone della zona di Saigon, e che erano rimasti nascosti in caverne e cumuli sotterranei per tutto il tempo ».

Dopo i rinnovati dissensi tra i partiti della maggioranza

Il Consiglio dei ministri si riunirà probabilmente nella settimana entrante. Lo ha annunciato Pieraccini, aggiungendo che egli conta di sottoporre in quella sede all'approvazione del governo il disegno di legge sulle procedure di attuazione del Piano; il ministro del Bilancio ha inoltre definito una « decisione importante », quella del Direttivo della CGIL in merito all'atteggiamento dei deputati sindacalisti assumeranno in aula al momento del voto. Notizie di fondo: il socialdemocratico danno incerto, il ministro Moro a proposito dell'incontro collegiale chiesto insistentemente da La Malfa.

Tale decisione sarebbe nel senso di dare soddisfazione alla richiesta del PRI, perché il presidente del Consiglio, finora contrario a riunioni così impegnative, si sarebbe convinto che dopo il pericolo strappi di questi giorni un richiamo alla responsabilità comune della maggioranza potrebbe risultare opportuno. I rapporti tra DC e PSU sono particolarmente difficili al Senato, dove stanno giungendo a maturazione delle Pro. min., come quelli della scuola materna e del riordinamento del ministero del Bilancio, che trovano divisi i due gruppi; e dove - secondo gli ambienti socialisti non per caso - è esplosa l'episodio Messeri. Molto indicativa, da questo punto di vista, appare l'azione polemica di Vittorio Gava dopo la riunione di giovedì scorso dei senatori dc. Dall'agenzia socialdemocratica Nuova Stampa l'atmosfera è stata definita « di tensione permanente » tale che in essa « le sorprese sono sempre possibili ».

« Sempre secondo Pieraccini, il Consiglio dei ministri potrebbe nella prossima riunione prendere in esame anche il disegno di legge sulle società per azioni. Nessun accento è stato invece fatto alla cedolare e alla riforma della Federcosmori. In un'intervista, il ministro Mancini ha esposto le sue opinioni in merito alla legge urbanistica che il governo ha approvato nelle sue linee generali ma che è ancora in via di definizione presso i vari ministeri e le commissioni dei partiti di maggioranza. Mancini ha ripetuto fra l'altro che gli effetti della legge saranno « graduati », in quanto il suo funzionamento a pieno regime sarà conseguibile soltanto quando sarà en-

trato in vigore l'ordinamento regionale previsto dalla Costituzione. Il che sottolinea da una parte, ancora una volta l'assoluta priorità politica e logica delle Regioni; ma dall'altra suona abbastanza strano sulla bocca del ministro dei LL.P.P., che di tale priorità non risulta un fervente sostenitore. L'agenzia Argomenti per la sinistra, portavoce del Movimento dei socialisti autonomi, ha sottolineato ieri l'importanza del dibattito di mercoledì prossimo sul tema « Come fare le Regioni », cui parteciperanno Ballardini, del PSU, Donat Cattin e Galloni, della DC, La Malfa del PRI, Valori del PSIUP e il compagno Pietro Ingrao. Entrando nel tema, l'agenzia afferma che i maggiori interrogativi in questo momento riguardano innanzitutto « i tempi dell'attuazione », ma che dovrebbero essere « un impegno a lungo termine di vista viene espressa preoccupazione per il « carattere accentratore » del piano Pieraccini e per la tendenza a ridurre i comitati regionali « in semplici appendici del ministero del Bilancio ».

Moro avrebbe deciso di accettare la « verifica »

In settimana il Consiglio dei ministri - Una nota dei socialisti autonomi sulle Regioni - Rumor richiama il PSU al rispetto della « reciprocità »

« Il Consiglio dei ministri si riunirà probabilmente nella settimana entrante. Lo ha annunciato Pieraccini, aggiungendo che egli conta di sottoporre in quella sede all'approvazione del governo il disegno di legge sulle procedure di attuazione del Piano; il ministro del Bilancio ha inoltre definito una « decisione importante », quella del Direttivo della CGIL in merito all'atteggiamento dei deputati sindacalisti assumeranno in aula al momento del voto. Notizie di fondo: il socialdemocratico danno incerto, il ministro Moro a proposito dell'incontro collegiale chiesto insistentemente da La Malfa.

Tale decisione sarebbe nel senso di dare soddisfazione alla richiesta del PRI, perché il presidente del Consiglio, finora contrario a riunioni così impegnative, si sarebbe convinto che dopo il pericolo strappi di questi giorni un richiamo alla responsabilità comune della maggioranza potrebbe risultare opportuno. I rapporti tra DC e PSU sono particolarmente difficili al Senato, dove stanno giungendo a maturazione delle Pro. min., come quelli della scuola materna e del riordinamento del ministero del Bilancio, che trovano divisi i due gruppi; e dove - secondo gli ambienti socialisti non per caso - è esplosa l'episodio Messeri. Molto indicativa, da questo punto di vista, appare l'azione polemica di Vittorio Gava dopo la riunione di giovedì scorso dei senatori dc. Dall'agenzia socialdemocratica Nuova Stampa l'atmosfera è stata definita « di tensione permanente » tale che in essa « le sorprese sono sempre possibili ».

« Sempre secondo Pieraccini, il Consiglio dei ministri potrebbe nella prossima riunione prendere in esame anche il disegno di legge sulle società per azioni. Nessun accento è stato invece fatto alla cedolare e alla riforma della Federcosmori. In un'intervista, il ministro Mancini ha esposto le sue opinioni in merito alla legge urbanistica che il governo ha approvato nelle sue linee generali ma che è ancora in via di definizione presso i vari ministeri e le commissioni dei partiti di maggioranza. Mancini ha ripetuto fra l'altro che gli effetti della legge saranno « graduati », in quanto il suo funzionamento a pieno regime sarà conseguibile soltanto quando sarà en-

Tesseramento 1967

LA GRADUATORIA DELLE FEDERAZIONI

Premiate con viaggi nell'URSS: Reggio E., Torino, Ferrara, Bologna, Siena, Modena, Livorno, Sondrio, Trieste, Carbonia, Imola, Biella, La Spezia, Lecco, Pordenone, Rovigo, Mantova, Crotona, Palermo e Novara

Pubblighiamo la graduatoria delle Federazioni secondo i risultati conseguiti nel tesseramento e proslimito 1967 alla data del 25 gennaio, e di cui è data l'elenco nella dichiarazione rilasciata dal compagno Luigi Longo e pubblicata in prima pagina.

« Da segnalare in particolare l'andamento dell'attività di tesseramento nelle grandi città, dove nonostante il disimpegno che ha duramente colpito la città, i compagni ritesserati sono stati 50.819; una cifra cioè superiore a quella dello scorso anno alla medesima data. « In merito all'ultimo nostro congresso e come rispetto all'ultima assemblea CISL. La stessa fase risolutiva del dibattito parlamentare sul Piano, accentua il problema. E pone anche quello di trovare altre forme di rappresentanza del movimento sindacale, a livello delle strutture statali: come pure pure quello di partecipare alla gestione di alcuni servizi, come il collocamento, la previdenza ».

« Ma non pone anche problema di coscienza, rileviamo, per compagni che come te hanno

Table with 3 columns: Region, Members, and Rank. Lists regions like Reggio Emilia, Torino, Ferrara, Bologna, etc., with corresponding member counts and ranks.

Advertisement for MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIONI, Direttore responsabile Sergio Parda. Includes contact information and details about the publication.